

AGROALIMENTARE

Il biologico vende. Il problema è il costo dei controlli

Il Manifesto
presentato
all'Assemblea
di Federbio: si chiede
un "giusto prezzo"
per le certificazioni

ANDREA ZAGHI

Gli agricoltori "biologici e biodinamici" crescono ancora, collezionano successi di mercato e lanciano un Manifesto per contare ancora di più. E superare, prima di tutto, le difficoltà che ancora frenano lo sviluppo del settore.

Di numeri e prospettive si è discusso ieri alla Assemblea 2023 di FederBio, che raccoglie i produttori del comparto che, è stato sottolineato, «credono nell'equilibrio tra gli interessi dell'azienda e il bene comune, come la protezione del suolo, della biodiversità e della salute dei cittadini». Un approccio alla produzione alimentare, quello "biologico", che riscuote successo visto che questa attività in Italia conta quasi 93mila operatori (+7,7% rispetto al 2021), e oltre 82mila produttori. Anche queste imprese fanno però i conti con costi in aumento e burocrazia alle stelle.

«Il nostro ruolo - è stato spiegato ieri -, è minacciato dal macigno della burocrazia. Tanto che l'83% delle aziende agricole fra quelle che hanno deciso di lasciare negli ultimi anni il settore imputa questa decisione a eccessivi oneri burocratici e di certificazione». E non solo, perché oggi il sistema di certificazione «è delegato a organismi privati accreditati, i cui costi gravano sugli operatori e, inevitabilmente, sui consumatori». Da tutto questo, appunto, nasce il Manifesto dell'agricoltura biologica che chiede il riconoscimento del ruolo di funzione pubblica dei produttori agricoli biologici e una forte semplificazione burocratica, a partire dall'istituzione di un sistema unico nazionale di certificazione, con tariffe uniformi e piani di controllo standard. Con un traguardo da raggiungere: la definizione del «giusto prezzo a partire dai costi di produzione che gli agricoltori e allevatori bio devono sostenere e che sono inevitabilmente più alti rispetto al convenzionale», ha sottolineato Maria Grazia Mammuccini, presidente di FederBio, aggiungendo: «Chiediamo la creazione di una Commissione Unica Nazionale per definire i prezzi a partire dai costi reali del biologico che, oltre alla certificazione che soprattutto nel primo anno comporta oneri di alcune migliaia di euro, deve supportare il maggior carico di lavoro dovuto alla rinuncia a diserbanti, fitofarmaci e fertilizzanti chimici di sintesi».

In ogni caso, almeno per ora, il mercato risponde bene: stando a Coldiretti il commercio di prodotti biologici ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro di cui il 45% finisce nell'acquisto di frutta o verdura, il 22% per latte e formaggi e l'11% ai cereali e alla pasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 12 %